

# Opportunità e prospettive per una didattica digitale integrata aperta e inclusiva: la risposta salesiana all'emergenza Covid-19 in Italia

CAMILLA MAZZÀ<sup>1</sup>

## 1. Il ruolo delle ICT ed i vantaggi della didattica digitale e di ambienti di apprendimento aperti

L'investimento nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e della didattica digitale rappresenta da anni, nonostante i numerosi ritardi, un pilastro nella scelta per il futuro del settore scolastico e della leFP in Italia. I processi di interazione sociale e apprendimento, formale e non-formale, sono quotidianamente influenzati dalle tecnologie mobili e dai continui scambi che avvengono attraverso l'utilizzo di canali comunicativi aperti e istantanei, che permettono di collegare persone fisicamente distanti. Come sostiene Roberto Franchini, membro del Comitato Scientifico iCNOS, la scuola e la Formazione Professionale "sembrano trovarsi in una crisi dalle dimensioni profonde, faticando a compiere l'invocato cambiamento di paradigma che dalla didattica delle conoscenze conduce alla didattica delle competenze. Il confronto internazionale, gli studi, le ricerche e le esperienze sembrano non essere bastate a motivare, sostenere e indurre le trasformazioni richieste: l'istituzione scolastica è tuttora profondamente ancorata ai suoi retaggi, fatti di aule, cattedre, banchi e libri di testo. Laddove ha almeno parzialmente fallito la parentica pedagogica potrebbe riuscire il fattore tecnologico: l'introduzione del tablet, infatti, richiede mutamenti radicali nel modo di concepire il rapporto tra insegnamento e apprendimento"<sup>2</sup>. Si evince che l'utilizzo della tecnologia nella formazione e nella didattica possa rivelarsi uno strumento utile ed efficace, in grado di risolvere problemi complessi e permettere l'accesso a nuove conoscenze in un minor tempo. Ciò

<sup>1</sup> Coordinatrice progetti.

<sup>2</sup> FRANCHINI R., *L'apprendimento mobile attivo in presenza di tecnologie digitali - Rapporto finale della sperimentazione iCnos del CNOS-FAP*, 2016, p. 5.

è possibile esclusivamente se si attua un cambiamento sistemico con investimenti costanti che prevedano un aggiornamento continuo delle competenze e della formazione dei formatori, dei materiali didattici e della strumentazione utilizzata nel corso delle attività. L'innovazione tecnologica deve essere il mezzo attraverso cui rivedere la propria metodologia e didattica e deve permettere un'interazione continua tra formatore e allievo in un'ottica di scambio reciproco. L'obiettivo ultimo di questa trasformazione rimane un cambiamento a lungo termine che incida positivamente sul miglioramento e l'efficacia della formazione nel settore professionale. È importante ridefinire gli ambienti di apprendimento superando la logica di didattica intesa come lezione frontale tra docente e discente. Questa metodologia configura uno spazio che sia in grado di rispondere a bisogni ed esigenze calibrati sul singolo e sul suo ambiente, in grado di permettere la realizzazione di attività diversificate e che permettano lo sviluppo di nuove competenze e soft skill quali ad esempio il *problem solving*, l'attivare strategie operative basate sul *cooperative learning* e sullo sviluppo di competenze meta-cognitive, sempre più utili e richieste nel mondo del lavoro. Un utilizzo più efficace della tecnologia così come la creazione di ambienti di apprendimento aperti nella formazione contribuisce a contrastare e ridurre il tasso di dispersione scolastica e il numero di *NEET (Neither in Employment or in Education or Training)*, aumentando le possibilità di transizione sul mercato del lavoro e di inserimento professionale per i giovani che frequentano la leFP italiana.

La posta in gioco è alta: una formazione capace di coinvolgere attivamente, formare e arricchire le competenze degli studenti ha un'influenza sul capitale umano di tutte le società.

## **2. L'emergenza educativa: da un'ottica di sviluppo al Covid-19**

L'impegno del CNOS-FAP e dei formatori salesiani per rispondere all'emergenza educativa, che da sempre colpisce i gruppi più vulnerabili, è stato sempre vivo e si è continuamente rinnovato di fronte alle mutate esigenze di un mondo in divenire. L'accelerazione dei tempi e la trasformazione del contesto sociale, economico e tecnologico avvenuta a partire dagli anni '70 hanno richiesto che in una società sempre più complessa e globalizzata, gradualmente, anche i formatori si preparassero ad affrontare tale variazione.

Per garantire la transizione e l'accesso verso il nuovo mondo del lavoro, è stato necessario dotarsi di una cultura organizzativa ispirata a nuovi modelli progettuali più inquadrati nell'ampio processo dell'accreditamento e della qualità.

Tramite lo sviluppo di programmi e percorsi educativo-formativi che favoris-

sero uno sviluppo consapevole e responsabile si è puntato ad offrire ai giovani l'opportunità di seguire un percorso formativo che rafforzasse, recuperasse, valorizzasse le competenze teoriche, pratiche e relazionali di ciascuno.

Nel triennio 2012-2015, a seguito dei risultati evidenziati da un'indagine condotta per approfondire l'utilizzo dei dispositivi didattici all'interno dei Centri di Formazione salesiani, è stata avviata la sperimentazione iCnos la quale ha visto coinvolti alcuni istituti in un processo di innovazione tecnologica e formativa.

I risultati della ricerca hanno mostrato su tutto il territorio l'utilizzo di un approccio didattico basato prevalentemente sull'idea di lezione frontale focalizzata sulla trasmissione di conoscenze. Si è sviluppata così l'idea di formare delle "classi digitali" dotate di tablet, strumenti utili per rendere le lezioni più interattive, coinvolgenti e soprattutto incentrate sull'allievo e le sue competenze: "L'intento progettuale consisteva dunque in una modifica profonda nell'approccio al rapporto tra insegnamento e apprendimento, spostando il baricentro dall'insegnante all'allievo, dalla parola all'azione, dall'ascolto alla collaborazione e alla negoziazione"<sup>3</sup>. È stato avviato un processo di riflessione assieme a docenti e direttori per mettere in piedi una nuova progettazione didattica e rivedere i classici modelli infrastrutturali e organizzativi al fine di sviluppare percorsi più adatti ad accompagnare gli allievi nel loro cammino verso il futuro. È chiaro che si tratta di un lento e lungo processo che comporta la revisione della metodologia dell'insegnamento e dei materiali didattici che non "comporta l'abolizione di strumenti quali il libro e il quaderno, che al contrario rimangono strumenti indispensabili per una didattica diversificata e completa, attenta a tutte le tipologie di esito (conoscenze, competenze e atteggiamenti), ai diversi stili di apprendimento e ad ogni strumento in grado di promuovere la crescita degli allievi"<sup>4</sup>.

Tuttavia, nonostante le azioni introdotte e i processi di cambiamento che sono stati avviati, la IeFP italiana, come la scuola, risentono rispetto agli altri paesi europei di numerose lacune. Mancano ancora orientamenti comuni per gli insegnanti e il personale didattico volti a promuovere l'alfabetizzazione digitale.

Le infrastrutture, la connettività e le apparecchiature digitali non sono fruibili a tutti e soprattutto scarseggiano contenuti di apprendimento basati sul semplice utilizzo e l'alta qualità. Con lo scoppio della pandemia si è aggravato un quadro che mostrava già in precedenza difficoltà a tenersi al passo con i tempi. La tradizionale organizzazione dell'assetto scolastico e formativo, nel suo processo di lenta trasformazione è stata messa completamente in crisi. Da un giorno all'altro, con scarse competenze e scarsa strumentazione i docenti e i formatori si sono ritrovati

<sup>3</sup> FRANCHINI R., *op. cit.*, p. 11.

<sup>4</sup> FRANCHINI R., *op. cit.*, p. 94.

a sperimentare (o meglio applicare) tutte le loro abilità per ricreare nell'emergenza, protrattasi per più di un anno, una scuola e una classe inclusiva, che sia in grado di ridurre al minimo le discriminazioni. Non senza difficoltà, si è cercato di riadattare, con estrema urgenza, una didattica tradizionale a nuove modalità pedagogiche, creative e interattive.

### **3. La risposta del VIS<sup>5</sup>, Salesiani per il sociale Aps<sup>6</sup> e CNOS-FAP all'emergenza Covid-19 in Italia: opportunità e prospettive**

L'idea progettuale, *"La risposta del VIS, Salesiani per il sociale Aps e CNOS-FAP all'emergenza COVID-19 in Italia – Salesian Solidarity with Italy: the Emergency Response to COVID-19"* concretizzata tramite il supporto di Salesian Mission<sup>7</sup> è stata sviluppata al fine di rispondere alla crisi attualmente in corso, ideando un progetto che fosse coerente con i bisogni del nostro tempo.

Le azioni previste vengono realizzate con approccio multisettoriale, sinergico e strutturato per far fronte alla contingente situazione creata dal Covid-19 e impattare sui diversi gap e sulle cause strutturali che caratterizzano l'emergenza educativa in particolare per gli allievi della IeFP in Italia.

L'obiettivo principale del progetto è dunque quello di sostenere alcune delle categorie vulnerabili maggiormente colpite, generare benefici sul lungo termine e rafforzare la resilienza nei settori dell'istruzione, della sicurezza alimentare e della protezione. In particolare, i beneficiari identificati sono: insegnanti, studenti, famiglie, giovani, minori, migranti e rifugiati che vengono intercettati quotidianamente dai Centri Salesiani presenti su tutto il territorio nazionale. Avviato nel mese di luglio 2020, il progetto ha una durata di 15 mesi.

Grazie allo sviluppo di una strategia integrata si prevede il coinvolgimento di 24.480 persone provenienti da 16 Regioni italiane. Le attività di progetto operano su diversi livelli e vengono implementate attraverso lo sviluppo di tre componenti principali: la promozione di percorsi di formazione, la sensibilizzazione e l'appren-

<sup>5</sup> VIS – Volontariato Internazionale per lo sviluppo è una ONG salesiana che si occupa di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale in Italia e in 40 Paesi del mondo e promuove attività di sensibilizzazione, educazione e formazione.

<sup>6</sup> Salesiani per il Sociale Aps, organizzazione non profit costituita nel 1993 dai Salesiani d'Italia come strumento civilistico a sostegno della dimensione pastorale del disagio e della povertà educativa. Opera in tutto il territorio nazionale con case-famiglia, comunità di accoglienza, centri diurni e altri servizi, ispirandosi al metodo educativo di Don Bosco.

<sup>7</sup> Salesian Missions, organizzazione non profit statunitense che supporta progetti di aiuto in tutto il mondo a favore di giovani in condizione di povertà, emarginazione e sfruttamento.

dimento, un sostegno materiale agli studenti più vulnerabili che hanno subito una sospensione dei loro corsi di Formazione Professionale attraverso la distribuzione di beni di prima necessità, Dispositivi di Protezione Individuale e materiale informatico per la formazione a distanza e l'istituzione di servizi per il sostegno psicologico.

A fronte dello scenario creatosi a seguito dello scoppio della pandemia e in un momento di repentina instabilità a livello economico e sociale, secondo la letteratura, il sistema educativo italiano è stato messo a dura prova a causa della prolungata sospensione e della sua scarsa capacità di saper rispondere tramite disposizioni e piani adeguati ai bisogni emersi, aumentando un divario scolastico e digitale già precedentemente esistenti, escludendo un numero sempre maggiore di studenti e rischiando di creare nuove forme di disuguaglianza che impatteranno le categorie già considerate tra le più vulnerabili.

Le nuove sfide hanno dunque reso necessaria l'adozione di soluzioni innovative in grado di intervenire, in ottica preventiva, per evitare l'aumento di situazioni ad alta complessità socioassistenziale, diminuire il rischio di abbandono scolastico e contribuire a rendere maggiormente sostenibile l'impatto della formazione a distanza sugli studenti più fragili. In un contesto in cui circa il 70% degli iscritti vive in situazione di vulnerabilità o potenziale esclusione a causa di diversi fattori (socio-economici, difficoltà di apprendimento, discriminazione) e il 15% ha origini migratorie, gli esperti di progettazione del CNOS-FAP hanno immaginato l'implementazione di 4 misure a supporto dell'apprendimento a distanza dei giovani vulnerabili nell'IeFP italiana che hanno visto la sospensione delle proprie attività laboratoriali e che non hanno a loro disposizione una tecnologia sufficiente in termini di strumentazione e connettività per accedere e usufruire pienamente delle opportunità di formazione da remoto che avranno degli effetti a breve e medio termine.



Regione Italiane coinvolte

### 3.1. La digitalizzazione di testi e manuali per la IeFP: 100 OER (Risorse Educative Aperte)

A causa del protrarsi della crisi, della sospensione delle lezioni e di un imprevedibile ritorno alla "normalità", gli investimenti in attrezzature in ambito IeFP si sono rivelati necessari per affrontare e mitigarne gli effetti. L'esiguo numero e la scarsa qualità delle Risorse Educative Aperte disponibili nei settori della IeFP rappresentano alcune delle principali lacune che attualmente ostaco-

lano l'offerta di percorsi di apprendimento a distanza basati sulla qualità. Per queste ragioni, in un'ottica di sviluppo e sulla base dell'esperienza già acquisita dal CNOS-FAP attraverso l'iniziativa iCnos, si è scelto di costruire un ampio archivio di Risorse Educative Aperte. L'archivio conterrà da un lato risorse digitali già esistenti, raccolte negli ultimi anni e ne includerà di nuove. Manuali tecnici, libri di testo e toolkit che trattano un'ampia gamma di materie insegnate nei settori della IeFP sono in fase di digitalizzazione e personalizzati da parte degli esperti del CNOS-FAP e saranno pronti per la consegna in diversi formati tecnologici (eBook e App). Al termine della digitalizzazione, i manuali saranno resi disponibili per tutti gli allievi del CNOS-FAP e saranno caricati su un portale didattico, accessibile ad altre scuole e studenti in tutta Italia.

### 3.2. L'acquisto di licenze, software, piattaforme e simulatori per i laboratori

La sospensione della didattica ha inciso oltre che sulla formazione teorica anche su quella pratica; infatti, il curriculum degli allievi inseriti nel settore professionale prevede che circa un terzo delle ore totali del monte ore annuo venga svolto all'interno di laboratori. Le ore di laboratorio, fondamentali per acquisire competenze pratiche utili da spendere sul mercato del lavoro, sono state inizialmente completamente sospese e in seguito riprese con una presenza in classe di allievi molto ridotta. È importante considerare che, ad oggi, gran parte delle risorse digitali esistenti riguarda discipline di base e trasversali quali la matematica e la letteratura, pochi sono gli strumenti elettronici che facilitano l'insegnamento e lo sviluppo di abilità specifiche in ambienti tecnici.

D'altro canto, un numero sempre maggiore di imprese e importanti attori del mercato utilizzano strumenti efficaci, come i simulatori, per aggiornare e aumentare le competenze dei propri dipendenti. Tuttavia, l'accesso da parte di studenti e insegnanti a questa strumentazione si rivela molto scarso in quanto sono pochissimi gli istituti che hanno avuto la possibilità di dotarsene.

Per ovviare a queste problematiche, fornire una formazione a distanza completa, sviluppare le capacità e l'apprendimento degli studenti si è scelto di acquistare software specifici per il settore grafico, elettrico, energia e meccanica industriale al fine di sfruttare strumenti digitali innovativi e sperimentali attraverso l'uso della realtà virtuale, effettuare simulazioni ed esercitazioni e acquisire competenze in ambienti altamente coinvolgenti.

Grazie ad accordi e partnership in corso a livello nazionale tra la Federazione CNOS-FAP e i relativi attori del mercato, come Schneider, Festo, Fiat FCA Group e Apple, sono state acquisite 300 licenze di software tecnici avanzati, simulatori e piattaforme elettroniche che verranno utilizzate negli anni a venire per fornire moduli di insegnamento e di apprendimento a distanza nei diversi campi sopra

menzionati. Questi tool saranno destinati a tutti gli allievi dei Centri di Formazione Professionale salesiani.

### 3.3. La formazione dei formatori e l'attualizzazione di linee guida ICT

Il livello formativo raggiunto dagli allievi è intrinsecamente correlato al livello di formazione del proprio formatore. La formazione e l'aggiornamento continuo del personale in materia di competenze digitali garantiscono ai nostri allievi una formazione più efficace, innovativa e digitale. Proprio per questa ragione alcuni esperti di formazione del CNOS-FAP sono impegnati nello sviluppo di moduli di formazione dei formatori (*ToT*) che permetteranno ai formatori di acquisire nuove competenze e di sfruttare appieno il potenziale degli strumenti di apprendimento basati sulle ICT (software, piattaforme, ecc.) e di integrarli nei moduli delle lezioni riguardanti la formazione a distanza.

Per aggiornare le competenze dei formatori e sostenerli nel processo di formazione, le *"Linee guida per l'apprendimento attivo in presenza di tecnologie"* precedentemente redatte dal CNOS-FAP nell'ambito dell'iniziativa iCnos, saranno ampliate e migliorate per fornire a 1.500 formatori ed esperti una guida pratica e di conoscenza per:

- sviluppare metodologie e avere strumenti didattici in sintonia con gli stili di apprendimento dei giovani;
- promuovere competenze didattiche e una metodologia realmente basate sul concetto di *learning by doing*;
- sostenere gli allievi con disturbi dello spettro autistico o problemi di apprendimento in generale;
- gestire la classe e gli studenti in tempo reale.

### 3.4. L'acquisto e la distribuzione di 100 laptop, 250 tablet e 150 kit di connessione per la formazione a distanza nella IeFP

Sono i gruppi vulnerabili di giovani studenti con origine economica svantaggiata a rischiare l'esclusione dalle lezioni, in particolare a causa della loro impossibilità di accedere a dispositivi, apparecchiature di base come laptop, tablet e connessione necessari per utilizzare le piattaforme di apprendimento a distanza e i software utilizzati dalle scuole e dai centri TVET. A seguito di uno studio sui bisogni legati ai bisogni dei 60 CFP salesiani presenti in Italia e più specificatamente in base al territorio regionale e a chiari criteri di vulnerabilità, tra cui lo status socioeconomico, la minoranza etnica e la condizione migratoria, sono stati selezionati 350 allievi che hanno beneficiato di un kit di avvio alla digitalizzazione comprendente un tablet o un laptop e un dispositivo di connessione con un abbonamento annuale, al fine di facilitare l'accesso alle lezioni.

L'insieme di queste azioni rappresenta e racchiude i cluster strategici individuati per generare un profondo cambiamento nel sistema, funzionale a far fronte alla pandemia e a provocare un cambiamento verso la formazione del "futuro".

## 4. Conclusioni

La pandemia in quanto acceleratore di dinamiche positive e negative quali la repentina innovazione digitale, l'aumento delle disuguaglianze, la crisi sanitaria e socioeconomica, non ha fatto altro che rendere più evidenti ed acuire i divari (digitali e non) che il sistema di leFP italiano ha accumulato nel corso degli ultimi anni rispetto agli altri paesi europei.

Malgrado la promozione di buone pratiche e gli sforzi avviati per favorire la digitalizzazione all'interno degli istituti non sono stati sufficienti ed oggi a scontarne i ritardi e le conseguenze nel settore educativo sono gli allievi che si ritrovano sprovvisti di materiali adeguati e spesso esclusi dalla formazione a distanza.

Gli scenari possibili per rispondere a tali problematiche sono due: contrastare le disuguaglianze e il divario digitale seguendo una logica emergenziale che permetterebbe di raggiungere risultati a breve termine senza incidere a livello strutturale o rivalutare gli esiti di questa crisi e prevedere soluzioni a lungo termine. La trasformazione digitale, resa necessaria dall'improvvisa emergenza, l'utilizzo della tecnologia su larga scala nell'istruzione e nella formazione fino a poco tempo fa ritenute come una sfida dovrebbero essere considerati come l'occasione per sperimentarsi in una prospettiva in cui metodo e contenuto si intrecciano e si contaminano reciprocamente. È il momento giusto per formulare nuove soluzioni di sviluppo che permettano alla leFP di adottare un piano di ricostruzione funzionale all'implementazione della digitalizzazione in ogni suo settore.

Proprio in quest'ottica la Federazione CNOS-FAP mira ad apportare un cambiamento strutturale nel sistema e a generare una leFP più aperta, inclusiva, dinamica, efficace e realmente professionalizzante attraverso le ICT grazie alla sua partecipazione a sperimentazioni, progetti nazionali ed internazionali, e all'investimento in risorse educative aperte, software e simulatori virtuali, percorsi di *capacity building* per le figure chiave della leFP sull'utilizzo e sulla pedagogia-didattica digitale.

Ci si auspica che questa crisi possa trasformarsi in una opportunità per tutti e rappresentare il trampolino di lancio per spingere i decisori italiani a promuovere e mettere a sistema un piano educativo di istruzione e formazione adeguato all'era digitale dando anche esecuzione alle numerose richieste provenienti dall'UE.

*I contenuti di questo articolo sono responsabilità dell'autore e non necessariamente riflettono le opinioni di USAID o del Governo degli Stati Uniti.*